

Pedalare

Una pista ciclo-pedonale a Giovecca

Il Consiglio Comunale di Lugo, nella seduta di giovedì 11 marzo, ha approvato all'unanimità, una convenzione fra la Provincia di Ravenna e il Comune di Lugo per la realizzazione di una pista ciclo-pedonale lungo la Strada Provinciale Bastia, in corrispondenza dell'abitato di Giovecca.

Il costo totale dell'opera, pari a 370.000 Euro, è finanziato per 200.000 Euro dalla Provincia di Ravenna e per 170.000 Euro dal Comune di Lugo, mediante l'assunzione di un mutuo.

Redazione progetto, gara d'appalto, direzione lavori, e ogni altro atto necessario all'esecuzione dell'intervento sono di competenza della Provincia di Ravenna. "Si tratta di un'opera che aspettiamo da molti anni - afferma il sindaco di Lugo Maurizio Roi -

che si inserisce nell'ambito degli interventi per la messa in sicurezza dei centri abitati delle frazioni. Ciò per Giovecca è particolarmente importante dato il rilevante problema di traffico pesante legato alla presenza dell'Unigrà. Questione risolta solo in minima parte con la nuova organizzazione del traffico in uscita dall'azienda. Rimane aperto il problema delle aree di sosta sul quale stiamo lavorando per trovare una soluzione adeguata".

LAVORI

Chiusa oggi via Codazzi

Proseguono a Lugo gli interventi di pulizia della rete fognaria. Oggi sarà interessata via Codazzi, nel tratto da via Baracca a piazza Savonarola, dove sarà sospesa la circolazione dalle 13 alle 18. Da lunedì 29 a mercoledì 31, in via San Giorgio, nel tratto da via Felisio a via Madonna delle Stuoie, divieto di sosta su entrambi i lati.

Sao Bernardo e Lugo

di Arrigo Antonellini

Anche le feste uniscono. Domenica 28 marzo, Sao Bernardo e Lugo festeggeranno i primi venticinque anni del Progetto Chiese Sorelle.

Nel 1979, il Vescovo di Imola, Mons. Luigi Dardani, nello spirito del Concilio Vaticano II, "mandò" a Sao Bernardo, Don Leo, Don Sante e Don Nicola che, tra le favelas della periferia di San Paolo, fondarono la parrocchia di Sao Gerlado, in stretta collaborazione con le religiose mandate da cinque ordini, tra cui il Sacro Cuore e il San Giuseppe di Lugo.

A partecipare ai festeggiamenti del compleanno, organizzati in particolare da suor Innocenza e dai due sacerdoti argentini che ora guidano la parrocchia italiana in Brasile nel segno della missione Universale della Chiesa, sono andati Don Tarcisio, che fu l'ispiratore del Progetto insieme a Don Gligino, ed alcuni lughesi.

Lo stesso Don Gligino del resto da poco rientrato da poche settimane dal Brasile, dove ha accompagnato il nuovo Vescovo, S.E.

Mons. Tommaso Ghirelli, nella sua prima visita pastorale missionaria.

Ma, ovviamente, domenica 28 sarà festa anche a Lugo, con un ricco programma di iniziative che si terranno presso la Parrocchia di San Giacomo di Via Mazzini, della quale Don Gligino il nuovo Parroco.

Si inizierà alle ore 11 con la celebrazione della Santa Messa e un inevitabile contatto telefonico oltre Oceano. Alle ore 18 in programma un incontro con Don Gilberto, missionario a Sao Bernardo e la testimonianza di Don Gligino e di altri lughesi che hanno accompagnato il Vescovo nella sua recente visita.

Infine alle ore 20 in programma una cena povera il cui utile andrà ovviamente a Sao Bernardo. Per le iscrizioni occorre recarsi al negozio del Commercio Equo e Solidale "Chicco di senape" di Corso Garibaldi 23, approfittando per alcuni acquisti che cambiano le regole del commercio internazionale.....

Nel pomeriggio Proseguono oggi gli interventi per la pulizia della rete fognaria

LUGO - Proseguono gli interventi di pulizia idrodinamica della rete fognaria, eseguita da Hera Ravenna. A questo scopo, nella giornata di oggi, dalle 13 alle 18, sarà sospesa la circolazione in via Codazzi, nel tratto da via Baracca a piazza Savonarola. Il traffico sarà deviato sulle vie circostanti. Dal provvedimento sono esclusi i residenti. Lunedì 29, martedì 30 e mercoledì 31, in via S. Giorgio, nel tratto da via Felisio a via Madonna delle Stuoie, divieto di sosta con rimozione su ambo i lati della strada.

PROTESTA Parla il fondatore dell'associazione nata a Lugo e dedicata al simbolo dell'Italia: «Compagnoni dimenticato dal Comune»

«Sono il fondatore dell'associazione nazionale 'Italia Tricolore', dedicata alla bandiera italiana. Eppure questa associazione, culturale, apolitica e senza fini di lucro, non è stata invitata alla 'Giornata del Tricolore' organizzata dal Lions club con il patrocinio del Comune». Così l'editore-giornalista lughese Augusto Fontana esprime le proprie proteste per l'esclusione dagli inviti alle celebra-

zioni svoltesi domenica scorsa. «Nata 9 anni fa, 'Italia Tricolore' ha sede in via Garibaldi a Lugo - prosegue Fontana - dispone di una biblioteca di oltre 4.000 libri, pubblica una rivista nazionale storico-culturale intestata al tricolore, e, in questo 250° anniversario della nascita di Giuseppe Compagnoni, ha pubblicato, in collaborazione con l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, un supplemento dedicato al

celebre lughese. Anche nel 1997, in occasione delle celebrazioni per il bicentenario del Tricolore, l'associazione non fu invitata, con il pretesto dell'esclusione di tutti i politici e io allora ero consigliere comunale a Lugo. Una motivazione che oggi non vale più: da 5 anni non sono più in consiglio comunale e tra l'altro, questa volta, sono stati invitati diversi consiglieri. Demagogiche risultano quindi le parole pro-

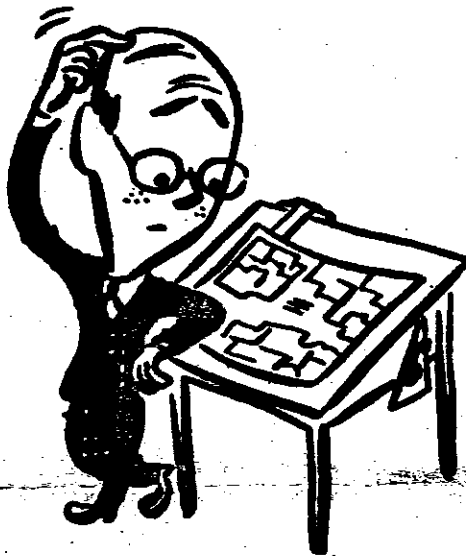
nunciate al teatro Rossini sul Tricolore come simbolo del superamento della logica partitica e dell'unione di tutti gli italiani. Grave inoltre, da parte del Comune, non aver organizzato, quest'anno, una iniziativa culturale dedicata a Compagnoni, che fu anche grande storico, letterato e costituzionalista, ma a cui per l'odierna ricorrenza non è stato dedicato nulla, neppure quel busto scultoreo che io da tanto anni auspico».

Nuova Lugo, zona per zona, casa per casa

Quale Lugo ci aspetta. Alcune domande all'assessore all'urbanistica, Antonio Gioiellieri

Facciamo il punto del lavoro di questo giunta ed esaminiamo i progetti uno per uno. Si parte dal Globo e piazza XIII giugno

*Prima di tutto una premessa. Sono trascorsi tre anni dall'approvazione del PRG (a febbraio 2001 ndr) ed è ben visibile come Lugo sia una città in movimento che si sta trasformando secondo obiettivi giusti e scegliendo abbastan-



a cura di M. Z.

continua a pagina 10

Nuova Lugo, zona per zona.....

continua da pagina 1

za bene le proprie priorità di intervento. Non parlo solo della componente pubblica, ma anche di molta parte dell'imprenditoria privata. Questa realtà è fatta da scelte concrete. Per esempio si è rivelata giusta la scelta di puntare finalmente alla riqualificazione urbanistica ed architettonica di alcune parti del tessuto urbano esistente mediante le zone R.U., cioè zone con un rapporto indici/standard più "convergente" delle zone di nuova espansione. Abbandonate alcune titubanze iniziali i privati hanno investito. Così abbiamo avuto la parziale riqualificazione di porta De' Brozzi (che verrà completata), l'intervento nell'ex Molino Giunchi, la riqualificazione delle ex-cassette basse di piazza 1° maggio, dell'ex-Oleificio, di un comparto di via Ricci Curbastro: interventi privati che sono complementari allo sforzo dell'amministrazione di riqualificare parti pubbliche come il sistema delle piazze centrali e i Circondari.

Dei 17 Piani d'Area previsti dal PRG, 10 sono stati approvati e in 8 di questi ci sono cantieri aperti. Questo non ha del tutto inibito, come sostengono alcuni esponenti del centrodestra, l'investimento sulle nuove zone di espansione. I piani particolareggiati di iniziativa privata si sono messi in moto da tempo con un inizio lento, concentrato in alcune frazioni, poi, via via, il passo è diventato sempre più spedito. Posso affermare che tutti i PUE di maggiori dimensioni sono in movimento: alcuni sono stati già concessi, altri sono in iter di approvazione, i rimanenti sono stati presentati di recente o per avviare la procedura di approvazione o per ricevere il parere preventivo sul progetto.

Per quanto riguarda il produttivo le cose non sono andate altrettanto bene anche se il completamento del vecchio Pia-

no particolareggiato del Centro Mercè, che è in atto, e il vero e proprio decollo di questa infrastruttura stanno aprendo prospettive molto interessanti per l'attuazione del Polo al servizio della logistica previsto dal PRG: così come è in via di presentazione il PUE di circa 9 ha di nuovi insediamenti produttivi che il PRG ha previsto tra via Bedazzo e il canale Tratturo a nord di via Maestri del lavoro.

L'Amministrazione ha cercato di porre rimedio alla scarsa vivacità dell'investimento immobiliare sul produttivo attivando le tre Varianti (Piratello-Bedazzo; nuova configurazione di Voltara, nuova area sulla Quaresiola al confine con Fusignano) che stanno per essere definitivamente approvate dalla Provincia.

La premessa è stata lunga, ma è, a mio parere, essenziale valutare i progetti singoli avendo presente la bussola della direttrice di marcia. Ciò che non fa invece il centrodestra di Lugo che continua a mantenere un giudizio molto critico verso il PRG, mentre ha spesso apprezzato le soluzioni singole o di comparto rese possibili dallo stesso PRG.

Veniamo ai singoli progetti, Globo e Piazza 13 giugno

Al Globo c'è il cantiere, mentre per piazza 13 giugno è in corso un approfondito confronto con i privati al fine di appodare ad un progetto edilizio ed urbanistico adeguato (come qualità urbanistiche) e correttamente dimensionato dal punto di vista architettonico. Sul possibile progetto l'Amministrazione Comunale ha quattro punti fermi: 1) la piazza va risistemata senza diminuzione di posti auto, anzi occorre migliorare l'organizzazione del parcheggio prevedendovi anche il potenziamento del verde; 2)

piazza ed edificio devono essere progettualmente in relazione con la riqualificazione di via Foro Boario; 3) va organizzata in esterno o in corte interna o in entrambe i modi la funzione di incontro sociale, di ritrovo, di piccola passeggiata commerciale come parte di un percorso che dal parco del Loto e dal Globo va verso il Pavaglione e il sistema delle piazze centrali e come dei punti principali di accesso da Nord al Centro Storico; 4) l'edificio deve esprimere un carattere architettonico in grado di contribuire all'espressione della personalità e della cultura della città che sta cambiando.

Solo quando avremo raggiunto un accordo sul progetto edilizio ed urbanistico verrà avviata la procedura di approvazione. È bene, però, sottolineare che non è così facile fare un buon progetto in quella parte della città perché essa propone al progettista questioni architettoniche e urbanistiche abbastanza complesse da risolvere.

Passiamo al Palazzetto dello Sport

Il Palazzetto dello Sport è un'opera importante per migliorare la qualità dell'impiantistica sportiva come parte della dotazione infrastrutturale della città. C'è un contributo regionale stanziato; c'è un progetto edilizio che non è sovradimensionato ma che può eliminare l'assenza di un impianto sportivo dotato di certe caratteristiche tecniche nell'area dei dieci comuni, che è polifunzionale perché prevede attrezzature sportive private e servizi che possono favorire una gestione in equilibrio economico, che è versatile perché può essere costruito per stralci; c'è l'area pubblica a disposizione. Sarebbe poco comprensibile non sfruttare l'occasione. Per



questo siamo impegnati a mettere in fila tutte le procedure per dare avvio al cantiere. Ci sono da fare alcuni aggiustamenti per i parcheggi e per la viabilità che possono comportare variazioni urbanistiche. Farle adesso comporterebbe impedimento all'avvio della costruzione. Dato che i tempi per metterle a punto ci sono è opportuno dare il via ora alla costruzione confermando le eventuali varianti di aggiustamento dopo le elezioni, con la nuova amministrazione comunale.

E ora la questione spinosa dell'ampliamento del liceo scientifico.

Abbiamo esaminato il progetto della Provincia. A questo proposito vorrei sottolineare tre cose. L'area su cui l'ampliamento viene proposto è di proprietà della Provincia ed è conforme, come zonizzazione, alle previsioni del PRG essendo zona per attrezzature pubbliche. Il "Tondo" non è classificato come parco storico dalle norme vigenti perciò le trasformazioni al suo interno non sono soggette ad obbligo di au-

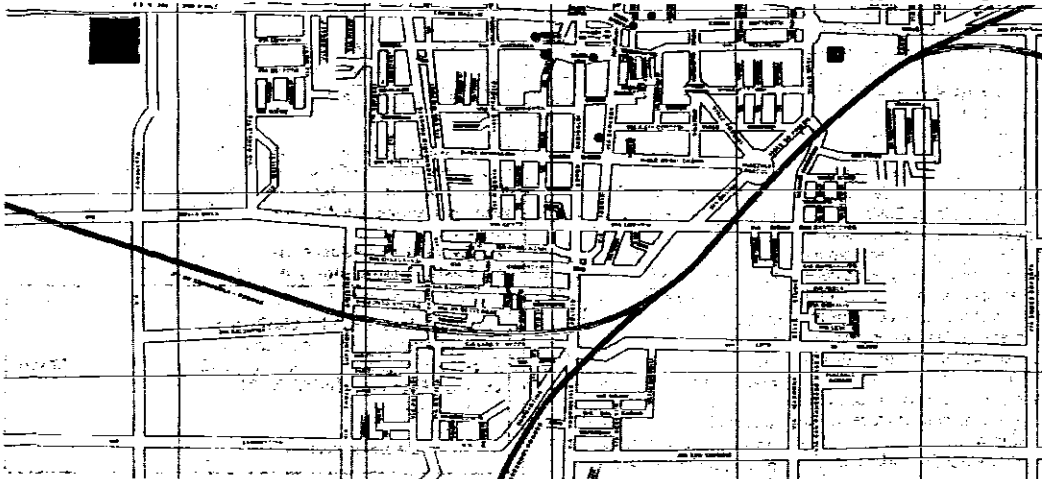
torizzazioni da parte della Soprintendenza dei Beni Culturali: questo però non ha impedito all'Amministrazione Comunale di attivare un confronto con la Soprintendenza mettendola a conoscenza del Progetto della Provincia. Infine l'impianto del "Tondo" come giardino pubblico della città non viene sostanzialmente alterato e l'impatto sulle alberature esistenti è limitato e salvaguardia tutte le alberature "storiche" e di pregio.

Il punto è che si discute sull'ampliamento del Liceo Scientifico senza considerare la storia relativamente recente del "Tondo", spazio verde che è stato caricato nel corso degli anni di funzioni pubbliche e sociali fino al punto di rendere necessaria la sua sistemazione come giardino di città recintandolo, ma continuando a caricarlo di spazi per attività sociali.

Con questo intendo sottolineare che non mi sembra appropriata quella lettura del "Tondo" come parco storico con i caratteri naturali e le dimensioni del grande parco urbano. Certo c'è una storia del "Tondo" (la pista per i cavalli, lo stadio), ma essa è già stata, da tempo e abbondantemente, cambiata negli usi collettivi e nell'organizzazione dello spazio tant'è che dell'antico "Tondo" ormai è rimasta solo una porzione. Quella lettura porta ad una sola soluzione: alleggerire il carico urbanistico, delocalizzare delle funzioni sociali lì collocate, ovvero togliere alcuni edifici e "rinaturalizzare" l'antico parco. Ma oggi quello spazio verde non è più ai margini della città perché, invece, è parte integrante del nucleo urbano centrale.

La "rinaturalizzazione" è credibile? È economicamente e socialmente sostenibile? Credo di no. La giusta e sacrosanta richiesta di avere un grande parco urbano, che magari faccia parte di un più ampio sistema del verde urbano, va soddisfatta in altro modo con una soluzione che recuperi uno dei

continua a pagina 11



.....casa per casa

limiti del PRG.

Sul "Tondo", che deve mantenere il carattere di giardino pubblico urbano, non vanno caricate ulteriori attività, ma quelle esistenti possono essere modernizzate e adeguate anche quando richiedono l'ampliamento dell'edificato. Certo non consumando tutta l'area verde. Ma questo non accade perché l'area interessata è una parte decisamente minoritaria del "Tondo". Inoltre la nuova parte della scuola mantiene la continuità dei percorsi del "Tondo" dal lato di viale Oriani e tutte le alberature importanti vengono salvate. Infine è possibile, e auspicabile, che nuovi alberi vengano messi a dimora nella parte rimasta a verde."

E visto che parliamo di scuola, veniamo al Campus

"Questo intervento interviene su madonna delle Stuoie. Lì la Cepal vuole andarsene e lascia libero uno spazio di grande dimensione. Esempio in quell'area, o zone limitrofe, sono previsti interventi importanti: Insomma Lugo sud diventerà l'occasione per costruire un pezzo di città. Cosa diventerà?"

Lugo Sud è una delle grandi direttrici dello sviluppo urbano futuro. Era una direttrice solo "suggerita" e parzialmente anticipata dal PRG con la proposta del Campus Scolastico "a cavallo" della zona ferroviaria. La sfida futura è darle forma e sostanza sapendo però che quella direttrice di sviluppo a sud richiede obbligatoriamente, all'amministrazione della città, l'innalzamento ulteriore della qualità delle politiche di riqualificazione urbana, commerciale, architettonica del cuore della città cioè delle piazze e del Pavaglione. Lo sforzo deve essere quello di eliminare cesure significative che possono esserci nelle direttrici Nord-Sud di uso della città. Sarebbe cioè un errore considerare l'intervento nella parte sud della città come una parte rilevante, ma in un qualche modo a sé stante. Come ci si può muovere? Intanto allargheremo l'ambito di riqualificazione urbana n. 4 che, oltre al Campus Scolastico, comprenderà anche l'area Cepal e altre aree limitrofe per consentire l'uso della L.R. 19 sui piani di riqualificazione urbana (quella usata, ad esempio, per l'ex fornace Gattelli e per l'ex Oleificio). Poi riadatteremo la Variante di PRG per rendere possibile la viabilità di "gronda" fino al sottopasso di stazione in modo che il progetto della strada sia meglio armonizzato con le previsioni del PRG. Questi due atti andranno in Consiglio Comunale entro 20 giorni. Inoltre stiamo

mettendo a punto l'idea di dare vita ad un "Contratto di quartiere" che possa attuare la trasformazione delle parti pubbliche e private tramite accordi che concorrono a definire il "Contratto" e a delineare il piano di trasformazione di quella parte di città richiedendo gli appositi finanziamenti allo Stato e alla Regione per l'attuazione delle opere pubbliche e private. È in questo percorso che si può inserire anche la trasformazione dell'area Cepal. Infine stiamo elaborando il progetto di realizzazione del Campus Scolastico."

Tutto ciò presenta il volto della sfida molto complessa, ma molto affascinante.

Allo stato delle cose preferirei esprimere solo alcuni orientamenti progettuali. Innanzitutto deve essere ben collocata la dotazione di parcheggi di servizio a sud della stazione scegliendo la massima possibilità possibile al sottopasso pedonale e ciclabile della stazione stessa.

In secondo luogo occorre individuare lo schema della viabilità ordinaria principale in modo da dare respiro a Madonna delle Stuoie senza "congestionare" il quartiere e risolvendo il problema del collegamento carrabile Madonna delle Stuoie-Lugo Ovest senza che questo avvenga obbligatoriamente attraverso il Circondario Sud. Inoltre occorre organizzare il sistema del verde pensando ad un grande parco urbano a sud della città. Infine il progetto del Campus Scolastico deve contenere idee e proposte per riqualificare e rivitalizzare l'uso e le funzioni della stazione ferroviaria oltre che a progettare alcune soluzioni urbanistiche di ricucitura urbana.

Certo Lugo Sud potrà rappresentare un concentrato di opportunità per avere una città più compatta, con un'offerta residenziale meglio diversificata, con una infrastrutturazione più adeguata. E adesso uno sguardo all'area vasta e alla viabilità, partendo dalle richieste urgenti del mondo economico: la nuova San Vitale. Si farà? E quando e con quale tracciato?

Per le politiche di area vasta è decisivo fare un approfondito lavoro di analisi per la elaborazione del Piano Strutturale d'area e della parte comune del Regolamento Urbanistico Edilizio. Attualmente è in corso l'analisi dei PRG vigenti dei dieci comuni per avere un quadro preciso delle differenze normative, degli stati di attuazione, delle politiche intraprese da ciascun comune. Questa analisi è la premessa del lavoro successivo. Naturalmente esso non può prescindere da cosa sta facendo la Provincia. I primi elaborati, ad esempio,



enunciano, tra le altre, due opzioni importanti: quella dei poli produttivi che strutturano le direttrici portanti del futuro sviluppo economico provinciale per cui, per esempio, diventa cruciale considerare le aree produttive di Bagnacavallo-Cotignola-Lugo che stanno tra la Naviglio e l'A14 come un sistema unico o quella di limitare al massimo la dispersione insediativa sul territorio a causa dei suoi costi economici, ambientali e sociali, il che comporta la necessità di potenziare la politica di riqualificazione urbana delle frazioni piuttosto che la politica di sola espansione di quei nuclei abitati.

Di questo discuteremo come discuteremo della nuova S. Vitale che è arteria decisiva per la Provincia, per l'area lughese e, soprattutto, per Lugo che ha bisogno di completare il grande circondario della città con una parte a sud che abbia funzione analogo a quella svolta da via 10 aprile e da via Piratello.

Naturalmente questa parte sud non può essere tracciata né progettata senza sapere come e dove passerà la nuova S. Vitale. Sappiamo che la Provincia ha fatto il progetto preliminare. Quel progetto prevede un tracciato che in territorio lughese, incrocia la Felisio passando a nord di Zagonara e a sud dell'ex Baccara proponendo una strada in sopraelevazione, in quell'incrocio, per la lunghezza di circa un chilometro.

Abbiamo chiesto alla Provincia di prendere in esame anche l'ipotesi del tunnel senza modificare il tracciato. Siamo in attesa delle risposte. Resta, però, chiaro che la nuova S. Vitale si deve fare il più presto possibile e al meglio possibile perché è un'arteria indispensabile per lo sviluppo urbano ed economico del nostro comune e dell'area lughese."

Verso il 25 aprile

L'associazione culturale Centomila (l'editrice di questo giornale) organizza, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza, un incontro con gli studenti delle scuole superiori. Si svolgerà a Lugo e verrà preceduto dalla proiezione del film "Tiro al piccione" di Giuliano Montaldo. A questo proposito abbiamo fatto alcune domande al direttore dell'Istituto, Giuseppe Masetti.

La storia viene utilizzata ormai per tirare acqua a qualche modesto mulino contemporaneo. A cosa dobbiamo questa degenerazione?

"Concordo sulla premessa e mi preoccupa ogni giorno di più. Le cause del degrado, o meglio della scarsa considerazione per la storia come disciplina dotata di un proprio codice deontologico, le possiamo sommariamente imputare alla crisi delle grandi rappresentazioni storiche, avviata dopo i fatti del 1989, al dilagare del Post Moderno e delle sue tante storie private, infine al fatto che, soprattutto per la contemporaneità, a causa del gran numero di fonti utilizzate, la storia è uscita dai luoghi istituzionali in cui tradizionalmente veniva studiata e diffusa. L'uso poi sempre più spregiudicato che facciamo delle parole, spesso separato dal loro reale significato, rende possibile qualsiasi affermazione a scapito di contenuti e metodi rigorosi che, per una disciplina basata sulla comunicazione verbale, dovrebbero essere meglio tutelati. Basti pensare, solo per fare qualche esempio, al dibattito prodotto oggi da definizioni come conservatore o revisionista: l'uso corrente vede in queste parole un significato diverso da quello che gli storici solitamente tendevano a dare a questi aggettivi. Infine occorre pensare alla difficile convivenza fra storia e televisione: i filmati e le testimonianze sono frequenti, le presenze degli storici in studio sono molto più rare, perché non ci sono i tempi e le condizioni per spiegare la complessità ed i contesti entro cui avvengono i fatti. Assistiamo più spesso alla rappresentazione degli eventi che non alla loro spiegazione."

La resistenza e la storia del vitt. Montaldo con il suo film "Tiro al piccione" ci ha provato, ma senza giustificare nessuno.

Ora invece si vuole giustificare e basta. A cosa mira que-

sta politica?

"Premesso che molto resta ancora da studiare e da diffondere anche sulla storia dei vincitori direi che è stato un limite della storiografia militante non aver prodotto in questi decenni i dovuti studi sul fascismo. Espurgare il nemico dalla storia ha creato analisi parziali ed ha prodotto una enorme curiosità - specie tra i giovani - sulla generazione che frequentò la Repubblica di Salò. Una sorta di voyeurismo storico, sostenuto abilmente dall'editoria e dai programmi televisivi di questi ultimi anni, rischiano ora di appannare le scelte e le reali ragioni di fondo per cui si presero le armi in mano e si diede luogo, dal 1943 al 1945, ad un'altra guerra. E' solo a partire dagli anni '60 che in alcuni film di Florestano Vancini, di Nanni Loy o di Giuliano Montaldo si getta lo sguardo anche sull'altra parte, quella sbagliata, senza alcuna pretesa di riabilitazione. Invece molta pubblicistica dagli anni '90 ad oggi è scesa in campo per far apparire un po' più buono il fascismo ed un po' più cattiva la resistenza, in modo da avviare una possibile rilettura conciliativa di quella storia nazionale ed evitare ancora una volta un'analisi approfondita sul ventennio fascista. Al di là dei livelli di consapevolezza soggettiva dei giovani di allora credo che abbiamo molto da fare per ristabilire una coscienza civile unificante e bisognosa di memoria, che non significa risentimento, ma solo ricerca di verità e giustizia. Dopo di che saranno i ragazzi di oggi a scegliere fra quanti cantavano Bella Ciao e quelli che cantavano Le donne non ci vogliono più bene, perché portiamo la camicia nera!"

Come si possono rilanciare, almeno come percorso di studi, le ragioni della resistenza?

"Con un ampio ritorno agli studi ed alle fonti, evitando le celebrazioni retoriche e santificanti. Solo riconoscendo diversi tipi di resistenza, diverse stagioni e ragioni dei combattenti, potremo andare oltre il mito e l'autoassoluzione generazionale per far riconoscere il valore fondamentale e permanente dell'antifascismo, il forte carattere di modernizzazione connesso alle battaglie di libertà ed in sintesi estrema che quella, e solo quella, è stata l'origine della democrazia che oggi viviamo."

Gli alberi perduti, a Lugo

di Paolo Galletti

In un precedente articolo dedicato agli alberi di Lugo un banale errore di stampa aveva modificato il senso della frase: i platani della stazione e del Tondo non sono frequentati ogni estate dai più ma dai chiù.

Il chiù o assiolo è un piccolo gufo migratore che nidifica nelle cavità dei platani più vecchi e si esprime con il caratteristico verso che gli dà il nome: chiù, in dialetto ciù.

Venendo meno o riducendosi il numero dei platani si ridurranno o verranno meno anche i chiù ed aumenteranno i topi e gli insetti predati da questo piccolo gufo che si può ascoltare nelle notti estive.

Con l'ampliamento in loco del liceo scientifico-classico avremo meno verde e meno alberi e meno chiù, oltre che una ulteriore ferita in un parco storico della nostra città.

In compenso in quelle stesse aule si insegneranno anche le scienze della natura nonché la letteratura che indicano proprio quegli stessi valori che lo scriteriato intervento edilizio contribuisce a mortificare.

Leggo, con crescente apprensione del futuro restauro di piazza Savonarola, lo spazio affollato di lamiere di fronte alla Collegiata, nel quale sopravvivono alcuni alberi di leccio, nonostante le ingiurie subite dalle auto e l'assenza di cure. Dichiara il vicesindaco che alcuni alberi sono malati.

Di qui la mia apprensione: si seguirà la solita cura radicale e definitiva? Vale a dire taglio e un nuovo piccolo spazio per un'ennesima auto. Gli alberi se davvero malati si possono curare e persino impiantare tutori per sostenerli. Ricordo che circa 20 anni fa un assessore sentenziò che i cedri del libano di fronte al cimitero, offesi da un capanno dei muratori piazzato a ridosso dei tronchi e delle radici erano malati e destinati all'abbattimento.

Mi pare che sveltino ancora maestosi e pieni di vigore. Piazza Savonarola andrebbe pedonalizzata, lì accanto c'è il grande parcheggio dei Salesiani, che può egregiamente servire ai bisogni dei fedeli e dei residenti. Restituiamo un po' di bellezza anche a questo angolo della nostra città.

Altro motivo di apprensione: il restauro del piazzale del Carmine che ospita ai margini alcuni pini domestici che hanno sollevato con le loro radici il meraviglioso acciottolato di sassi di fiume.

Una signora è caduta e qualcuno pensa già alla soluzione radicale. I precedenti restauri del chiostro dei carmelitani e del chiostro di san Domenico dimostrano che i vegetali non fanno parte del patrimonio storico e artistico. Forse gli esperti accademici, colpiti dal male della pie-

tra, potrebbero vivere in un mondo senza piante, respirando solo polveri?

Per favore, si metta una lunga pedana di legno leggermente sopraelevata per accedere comodamente alla chiesa ed al chiostro e si progetti un restauro con gli alberi.

Già abbiamo privato, per qualche auto in più parcheggiata, il viale dalla stazione alla rotonda dei meravigliosi pini da pinoli che lo abbellivano. Ne sopravvivono solo tre e bastano a ricordare i loro fratelli perduti.

Per limitare i danni dello scempio almeno potremmo far vivere nei chiostri erbe e cespugli odorosi e fioriti per orti o giardini dei semplici, con tanto di cartellini didattici. Lo hanno fatto a Bagnacavallo in un cortile di uno storico palazzo.

A Bagnacavallo, dopo iniziali lotte dei verdi e degli ambientalisti, è stato convintamente recuperato il podere Pantaleone, con grande successo di critica e di pubblico.

A Lugo possiamo ancora recuperare quel che resta del podere Gagliardi, vicino al canale dei mulini ed al CER, nei pressi dell'aeroporto fracassone e del tiro a volo.

E il canale dei Mulini? Sono 20 anni che si parla del recupero di questo corridoio naturalistico che va dalla Vena del gesso (prossimo Parco) al parco del Delta del Po passando dal territorio del nostro comune. Un'occasione d'oro per turismo in bici enogastronomico e naturalistico, per svago e sana atletica.

La Cna si muove positivamente per formare guide turistiche in bicicletta. Il Comune mette qualche cartello e non investe intelligenza e denari in questo progetto.

Guardate il percorso ciclabile di Bagnacavallo lungo il naviglio. Come è frequentato. Prendere appunti e fare ancora meglio, se si riesce.

A Lugo nessuna delle forze politiche ha come simbolo un'ascia o una motosega. Querce, margherite, edere restano confinate nei simboli della realtà virtuale. Convinciamoci che il verde pubblico e privato fa parte della nostra ricchezza più vera, del nostro patrimonio più intimo. Che non esiste qualità della vita senza un verde di qualità. Che a Lugo i prossimi cinque anni possono e devono segnare una svolta nello sviluppo e nella gestione del Verde. Per questo utilizziamo positivamente questo tempo di campagna elettorale. Organizziamo con il candidato sindaco dei progressisti, Raffaele Cortesi, che si è dimostrato interessato e sensibile su questi temi, un incontro pubblico per discutere cosa e come fare da subito per rendere Lugo una città amica del Verde.

Alla prossima puntata.